

FORME NEL VERDE - 1997



"MITI E INCANTAMENTI" sculture di ALESSANDRO ROMANO

nuova immagine editrice

FORME NEL VERDE 1997
“MITI E INCANTAMENTI”
San Quirico d’Orcia
Horti Leonini
30 agosto 2 novembre



Comune di San Quirico d'Orcia
Assessorato Cultura e Turismo



Parco artistico, naturale e culturale
della Val d'Orcia

FORME NEL VERDE - 1997

“MITI E INCANTAMENTI”

SCULTURE DI

ALESSANDRO ROMANO

a cura di Mario Guidotti



nuova
immagine

FORME NEL VERDE 1997

Comitato tecnico-scientifico:

Mario Guidotti	<i>Presidente</i>
Alessandro Tagliolini	<i>Vice presidente</i>
Mario Cingottini	<i>Sindaco del Comune di San Quirico d'Orcia</i>
Guido Saletti	<i>Assessore alla Cultura del Comune di San Quirico d'Orcia</i>
Maurizio Carmosino	<i>Segretario della Mostra</i>
Ugo Sani	<i>Presidente Archivio Italiano dell'Arte dei Giardini</i>
Paolo Naldi	<i>Presidente Associazione Pro Loco di San Quirico d'Orcia</i>
Maria Mangiavacchi	<i>Storico dell'arte, consulente della Mostra</i>

Organizzazione generale:

Adriana Agnelli, Ivo Bonari, Stefano Caselli, Mauro Generali, Edi Martorini, Duccio Papini, Sergio Saletti, Marcella Sampieri, Umberto Sciabà, Enry Scortecci, Fabio Volpi

Montaggio della mostra:

Paolo Bassetti, Antonio Fuschino, Alessio Nannetti, Roberto Perugini, Mauro Pii, Massimo Tiezzi, Mauro Volpi

Progetto grafico:

nuova immagine editrice, Siena

Allestimento mostra:

Alessandro Romano, Guido Saletti

Con il contributo di:

Regione Toscana
Amministrazione Provinciale di Siena
Monte dei Paschi di Siena
Toro Assicurazioni

Si ringraziano:

il Personale dell'Ufficio Turistico di San Quirico d'Orcia
l'Agenzia Mass Media di Arezzo

Finito di stampare nel mese di agosto 1997

[ISBN 88-7145-135-X]

© nuova immagine editrice

via San Quirico, 13 – I-53100 Siena
tel. 0577- 42.625 – fax 0577-44.633

Fotolito Fim, Siena

Stampa: Centrooffset, Siena

INDICE

pag.

- 7 Nel segno della continuità
Mario Cingottini, sindaco del Comune di San Quirico, d'Orcia
- 9 Come nel loro luogo naturale
Guido Saletti, assessore alla Cultura Comune di San Quirico d'Orcia
- 11 Una mostra antica; anzi nuovissima e di avanguardia
Mario Guidotti
- 13 L'eco e l'immagine di un mondo meraviglioso
Francesco Sisinni
- 15 La coerenza di un artista che sempre si rinnova
Claudio Strinati
- 19 Ellenismo, Cinquecento, Manierismo: metafore della crisi di oggi
Vito Apuleo
- 24 La Medusa, ma non solo
Ludovico Pratesi
- 49 Biografia
- 50 Bibliografia
- 52 Mostre collettive
- 53 Mostre personali - Presenze museali - Monumenti - Arte sacra - Riconoscimenti - Trofei realizzati
Servizi radiofonici e televisivi
- 54 Elenco delle opere esposte
- 55 Forme nel Verde a San Quirico (1971-1996)

Un appuntamento con la scultura contemporanea che si ripropone negli anni, che presenta ogni volta nuove esperienze, nuove sensazioni. Una mostra nel segno della continuità, con un tema definito ma che lascia ampi spazi agli scultori nella proposizione di idee, nella realizzazione e nella disposizione delle opere esposte.

Materiali più o meno nobili si sono alternati nella mano degli artisti e così dalla loro inventiva sono uscite forme ora in marmo o travertino, ora in ferro, ora in terracotta. Sculture che subito si sono amalgamate con il verde delle aiuole e delle siepi nel bellissimo scenario degli Horti Leonini.

Artisti famosi e giovani promesse hanno dato il meglio di se stessi e *Forme nel Verde* ha acquisito una collocazione di rilevanza internazionale fra le mostre di scultura contemporanea.

Si sono susseguite edizioni con singoli artisti ad altre con collettive, e sempre segnate da un livello alto nella qualità e nella raffinatezza. Vi hanno partecipato scultori della nostra zona, veri maestri nella lavorazione della terracotta e del travertino, e scultori venuti da altre regioni d'Italia e dall'estero, con tecniche e proposte anche diverse, che hanno arricchito il patrimonio conoscitivo della mostra.

In questa edizione espone lo scultore Alessandro Romano, un artista che è nato e che vive a Roma ma che si è affermato in Italia e nel mondo con la sua arte, le sue opere, i suoi monumenti. Un altro artista di talento che onora *Forme nel Verde* accettando di esporvi i pezzi più importanti del suo lavoro, un altro tassello si aggiunge al mosaico delle firme illustri che hanno esposto a San Quirico.

L'Amministrazione Comunale ha sempre superato le difficoltà di carattere economico e logistico, che in questi anni si sono immancabilmente presentate, grazie all'impegno e alla sensibilità per l'arte degli organizzatori della mostra.

È grazie all'opera del dottor Mario Guidotti, presidente della mostra e nostro cittadino onorario, che, con immutata passione, cura e dirige l'organizzazione di *Forme nel Verde* fin dalla prima edizione, se essa presenta invariato il suo fascino e la sua attrattiva.

Tutto questo non sarebbe però sufficiente se non vi fossero persone che mettono a disposizione la loro opera, la loro professionalità e molto tempo libero.

Voglio perciò ringraziare ancora una volta l'Assessore alla Cultura e quanti si impegnano per la riuscita della Mostra.

Forme nel Verde rappresenta un momento di incontro per gli appassionati dell'arte e potrà continuare finché resta vivo l'interesse. All'Amministrazione Comunale ed agli organizzatori si pone quindi la non facile scommessa di trasmettere ai più giovani l'amore per l'arte, di favorire nuove esperienze e consolidare il bagaglio culturale fin qui costruito.

Mario Cingottini
Sindaco di San Quirico d'Orcia

Quando decidemmo che *Forme nel Verde* 1997 avrebbe ospitato una personale di Alessandro Romano, Mario Guidotti mi disse: “quest’anno sarà una mostra che piacerà molto, e soprattutto piacerà molto ai Sanquirichesi” Pensai a cosa mi volesse dire con quella frase. I Sanquirichesi convivono da sempre con l’arte, e negli ultimi ventisette anni hanno visto passare per gli Horti Leonini il meglio della scultura contemporanea nazionale e straniera, a volte apprezzandola e a volte no, ma sempre con il rispetto di chi di arte se ne intende. Ogni anno il dottor Guidotti attende l’inaugurazione della mostra per vedere la reazione della gente, per vedere se il lavoro svolto nei mesi precedenti riscuoterà il successo sperato; perché quest’anno era così sicuro della scelta fatta?

La risposta la trovai poco tempo dopo, quando insieme a lui ci recammo a Roma a vedere le sculture che sarebbero state esposte. Appena entrai nello studio di Alessandro Romano rimasi incantato dalle sue opere, dalle figure mitologiche ai segni dello zodiaco. Il maestro mi raccontava di come nasceva la sua arte, delle sensazioni che voleva esprimere, ma io riuscivo a seguirlo appena, tanto ero rapito dal guardare quelle sculture e immaginarle già collocate negli spazi degli Horti Leonini. Alcuni giorni dopo, Romano, venne a San Quirico per vedere il nostro giardino, e mentre gli parlavo della storia degli Horti e di *Forme nel Verde* mi accorsi che non mi ascoltava, come io ero rimasto incantato dalle sue opere, lui era rimasto incantato dagli Horti Leonini e già stava idealmente allestendo la mostra.

Le opere di Alessandro Romano sono nate per vivere all’aperto, nei giardini, nelle piazze. Trovano quindi a *Forme nel Verde* la loro collocazione naturale, anche perché racchiudono in se quel misto di antico e moderno che è l’essenza stessa di *Forme nel Verde*, una mostra d’arte moderna all’interno di un giardino antico.

Concludo dicendo che Mario Guidotti ha ragione, quest’anno sarà una mostra che piacerà molto, e soprattutto piacerà molto ai Sanquirichesi, e a tutte quelle persone che, come noi, amano l’arte.

Guido Saletti

Assessore alla Cultura del Comune di San Quirico d’Orcia

Ed ecco perché, in questo 1997, dopo due miei soggiorni a New York nel '96, e dopo la mostra storica dell'arte povera italiana al Guggenheim di New York, incontrato Alessandro Romano, ex-Picca, e visti i suoi monumenti ormai sparsi in piazze di città italiane ed europee, visti i suoi Ercoli, il suo Scudo di Achille, la sua Medusa, i suoi pesci, i suoi putti, le sue sirene, i suoi segni zodiacali, le sue figure femminili e maschili ispirate alla bellezza apollinea, visti i riflessi dorati, bronzeei, fulgenti, delle sue opere, dei suoi gruppi, dei suoi monumenti, mi sono detto: "Ecco il momento giusto per esporli nel posto più giusto: il giardino degli Horti Leonini, esempio splendido dell'architettura giardinistica del Rinascimento"

Questo giardino non l'avevamo "violato" negli anni della "non arte", tre decenni fa e nemmeno recentemente con gli ominidi e i nevrotici urbani di Metzler; eravamo in linea con i tempi. Ma oggi lo riportiamo al suo ruolo ospitale. Perché? Perché ammettiamo una "restaurazione"? Perché sentiamo aria di ritorno al passato? No, le opere di Romano non sono una riesumazione classicistica o neoclassicistica; ma, anzi, *una nuova avanguardia*. Non fanno il verso agli antichi artisti greci e romani, né ai rinascimentali, né ai barocchi, né ai neoclassicisti; osservateli

bene; c'è la bellezza, ma anche l'ironia, c'è la figura, ma non il realismo, c'è soprattutto il "sogno" e il desiderio dell'incantamento e del mistero, un mistero che ci salvi dalle troppe "verità" scientifiche, dalle troppe spiegazioni, e ci ridia la fantasia, quella fantasia perduta. In un certo senso, paradossalmente, Alessandro Romano è un artista virtuale; non ottiene i suoi risultati con il computer e le nuove tecnologie, ma le sue creazioni sembrano impossibili nell'epoca della scultura digitale, della *videoart*, della robotizzazione.

Dovevamo a San Quirico d'Orcia, alla sua Amministrazione Comunale, alla sua gente così educata all'arte dai tempi di Giovanni Pisano – che ha sotto gli occhi da secoli –, una mostra come questa, oggi, in questi tempi aridi e disperati; dovevamo incantarla e farla sognare e far sognare e incantare tutti coloro che per due mesi, ormai, ogni anno, da ventisette anni, sostano negli Horti Leonini. Spieremo i loro volti alla fine della loro passeggiata nel giardino, alla fine della loro visita, anzi della loro "contemplazione" Spero di vedere volti sognanti, incantati.

Mario Guidotti

Presidente di Forme nel Verde

Un lungo viaggio che si fa mito

L'ECO E L'IMMAGINE DI UN MONDO MERAVIGLIOSO

Forme nel Verde, l'intelligente e fortunata iniziativa, che celebra, ogni anno, nel Giardino, che si dice disegnato da Michelangelo, in San Quirico d'Orcia, il felice connubio tra Arte e Natura, offre, in questa edizione, l'occasione di ammirare l'opera bella del noto scultore Alessandro Romano, in una mirabile mostra, il cui tema costituisce, già per suo conto, un forte, provocatorio e suggestivo richiamo: *Miti e incantamenti*.

Pensata, come sempre, da Mario Guidotti (di cui non è facile dimenticare, anche in questo particolare momento di così facile oblio, i non pochi né irrilevanti impegni e testimonianze culturali e civili), la mostra di Alessandro Romano ci propone, tra itinerari labirintici e magici scenari, giochi immaginativi e immaginifici, che, tuttavia, non esigono di essere decodificati, tanto son lontani dal criptico, pur appartenendo al mistero e tanto, invece, appaiono addirittura festosamente solari. Sicché, mentre siamo presi dall'ammirazione e dallo stupore, varchiamo le soglie dello spazio e del tempo, assorti e coinvolti, per miracolo d'arte, in un lirico e onirico "incantamento"

Nei miei ormai tanti anni vissuti al servizio della Cultura, gli incontri che restano tra i più grati da ricordare, son certamente quelli con gli Artisti, nei loro studi o nei loro "cantieri"

È un privilegio poter entrare nel vivo dell'Opera d'Arte, ammessi a partecipare – e perciò a vivere – al momento sublime della creatività allo stesso Artista. È allora che abissi senza fondo e, in contrasto, cristallini specchi di acqua si incaricano di restituirti, almeno, l'eco e l'immagine di un mondo meraviglioso, che scopri nel viaggio in cui ti avventuri e che sai, comunque, a lieto fine, grazie al generoso filo d'Arianna, che proprio lui, l'Artista ti porge.

Un giorno, forse, mi sarà dato di partecipare ad altri questo privilegio, raccontando le ore trascorse con artisti come Manzù, Greco, Mastroianni, Consagra, Crocetti, Mazzullo, Guttuso, Corpora, Turcato, Scialoia, La Re-



Sirena, fontana di Maratea

gina, Ortega e tanti altri, fra cui occupa uno spazio particolare Alessandro Romano, giacché ne frequento da anni lo studio, che, nelle avvincenti discussioni e ricerche, si fa per entrambi laboratorio di segni e idee.

Come noto, Romano, iniziato all'Arte ancor giovane e in particolare alla Pittura e all'Astratto, è passato, non senza travaglio, alla stagione feconda della Scultura e della Forma.



Sirena, particolare dell'elemento centrale della fontana

Guardando questo “andare” dell'Artista ti par di assistere, per incanto, nell'arco di qualche lustro, alla sequenza che Hegel, per l'Arte, affidava alla evoluzione dei secoli, dal “simbolico” al “classico” e da questo al “romantico”, ch  il linguaggio di Romano, evolvendosi, urge viepi  di comunicazione e, perci , non teme di farsi concreto e pregnante di contenuti e messaggi, assumendo canoni e forme per viverli, sublimandoli dentro, con tormento di esistenza, con volutt  di infinito e, finalmente, con ansia di Dio.

Ed   un “andare”, questo, che viene da lontano e, come seguendo la linea segnata dal Vico, parte dall'et  degli d i, attraversa l'et  degli eroi e giunge, infine, all'et  degli uomini.

Il racconto del lungo viaggio si fa mito: mito della realt -simbolo, quali, tra l'altro, i segni dello zodiaco, che presiedono le fasi del tempo, ma vanno, nel loro ritmo me-

tafisico, al di l  del tempo, indagando e prevedendo il futuro; ma, anche mito del *conatus* eroico, avverso lo sfingeo, paralizzante destino – la Medusa – che, al dir di Dante fa “di smalto” chi osa solo guardarla, e mito, infine, dell'umana avventura che, se trascritta nei segni dell'arte, si fa “favola bella”

Ed   cos  che *Forme nel Verde*, anche quest'anno, mirabilmente celebrano siffatta “epifania di grazia”, tutta da ammirare e godere – e perch  no? – lasciandosi prendere dall'incantamento!

Francesco Sisinni

Il lavoro di Alessandro Romano prosegue con la tendenza a sviluppare idee monumentali, in coerenza con la scelta di campo compiuta dall'artista. La sua mitologia è rimasta aristocratica nel gesto e nella torsione delle figure, ed è ancora memore di tradizioni manieristiche e barocche che hanno costituito il fondamento stesso della sua ispirazione.

Ma tutto questo è stato ampiamente illustrato in sede critica e non è necessario soffermarsi oltre. Più interessante è saggiare, invece, quel violento e aggressivo grado di esasperazione realistica che sempre più incombe nelle sue opere. Forse volontariamente, forse involontariamente, le figure dello scultore sono plasmate mentre spiccano il salto che le porta oltre il piano di appoggio, con l'implicito suggerimento, per chi guarda, a percepire nell'immagine lo slancio del danzatore che vorrebbe liberarsi dal peso del suo stesso corpo e librarsi in aria. Nelle figure di Romano si vede soprattutto lo sforzo, così evidente nelle allegorie delle costellazioni per la Fontana dello Zodiaco a Torrenova.

Certo è questa un'idea barocca, se non l'idea barocca per antonomasia, e se si pensa che la storia della scultura italiana, anche in importanti momenti del nostro secolo, è tutta permeata di barocco (le *Forme uniche nella continuità dello Spazio* di Boccioni non sembrano ancora un *Apollo e Dafne* futurista, ma ben incardinate nella tradizione?), non è assurdo che un maestro del nostro tempo continui a pensare secondo un'ottica remota.

Piuttosto è la particolare formulazione che Alessandro Romano fa di un'idea così radicata, a meritare un supplemento d'indagine.

E si nota, allora, come l'arco sotteso allo sforzo delle sue immagini sia più simile a una forma ideale e astratta che alla rievocazione di quel mito che, in ogni caso, resta il contenuto della sua opera.

La *Sirena* che costituisce la Fontana di Maratea, installata quest'anno, consente, in proposito, di istituire qualche utile

confronto per capire la posizione del nostro artista e il senso profondo del suo lavoro.

Senza ricercare confronti fuori luogo, è pur vero che, in questo caso, sembra di assistere a una evocazione di fatti notissimi della plastica del primo Novecento, prima fra tutti la *Fontana delle Najadi* di Mario Rutelli, prototipo imprescindibile di questa saldatura tra il Barocco e il mondo contemporaneo che vede ora impegnato un artista come Alessandro Romano. Non c'è alcun influsso di Rutelli sul nostro artista, come è ovvio, ma c'è vigente lo stesso tipo di problema che Rutelli affrontò all'inizio del secolo e Romano affronta alla fine, quello, appunto, del confronto con un'esperienza, come quella barocca, di definitiva bellezza e potenza creativa che, una volta per tutte, ha stabilito le modalità essenziali del lavoro dello scultore. Rutelli risolve la questione con l'aderire, in modo assoluto e convinto, alla dinamica sociale del suo tempo, traducendo, letteralmente, le forme dell'espressione berniniana nel linguaggio della piccola borghesia romana del tempo, dominata dai concetti del perbenismo, dello scandalo e della modernità.

Per Alessandro Romano, invece, l'assillo sembra quello dell'universo dell'immagine tecnologica ed elettronica che preme ai confini dell'idea classica della forma.

Confronto ineludibile che proietta sull'immaginario dell'artista un senso angoscioso e tumultuante della costruzione.

Ancora una volta ritorna l'eterna questione della vita latente nell'immagine che non è più quella della *Paolina Borghese* del Canova, ma è quella del film fantascientifico o del film dell'orrore dei nostri tempi.

Non è, e non potrebbe essere, pacata la bellezza che promana dalle opere di Alessandro Romano, perché forze oscure e dirompenti premono dentro la materia del suo fare, e ne fu allucinante la testimonianza, quasi dieci anni fa, la formidabile e gigantesca testa della Medusa, sovraccarica di un residuo iperrealistico profondamente calato nell'immagine.

Così il mondo della mitologia antica, culminante nel colossale lavoro dello *Scudo di Achille*, tutto è, per Alessandro Romano, meno che il mondo greco o latino che i nostri studi ci hanno insegnato ad amare.

O, per meglio dire, è certamente quel mondo, ma riscritto nei termini di un dotto che ha tutto compreso ma, nel contempo, tutto dimenticato. Ed è logico.

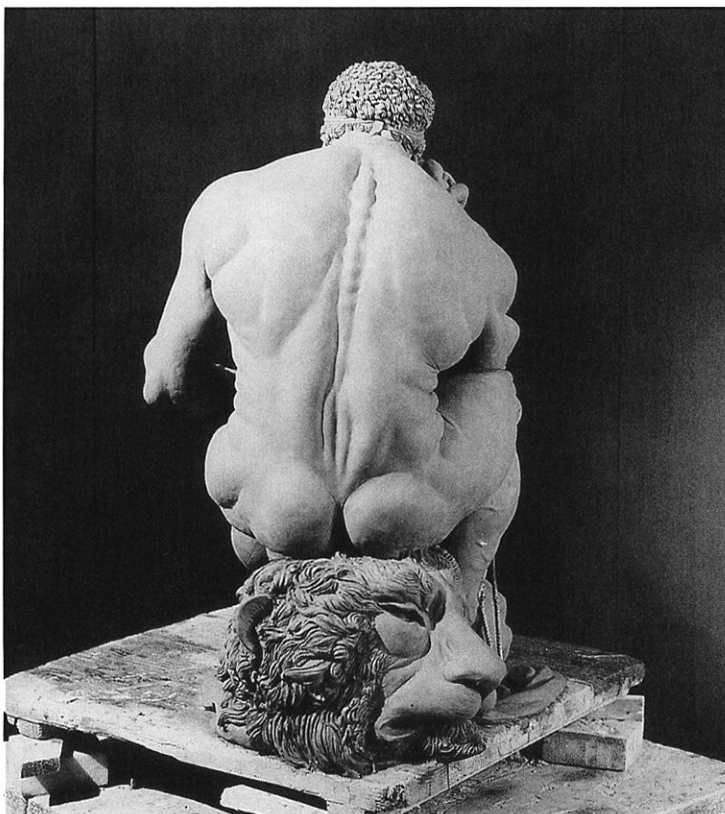
Queste sono immagini degli anni Ottanta e Novanta del Novecento, sono, cioè, immagini di chi vede il passato non con gli occhi di Winckelmann e neppure con quelli di Nietzsche, ma con gli occhi degli esegeti disincantati del nostro tempo, gli occhi di chi ha elaborato libri come *Le Nozze di Cadmo e Armonia* o come *Danubio*.

Il passato, cioè, non vagheggiato ma strutturato dentro la gabbia di un immaginario che crede più alla disgregazione della coscienza che all'armonioso nesso dei distinti di crociana memoria.

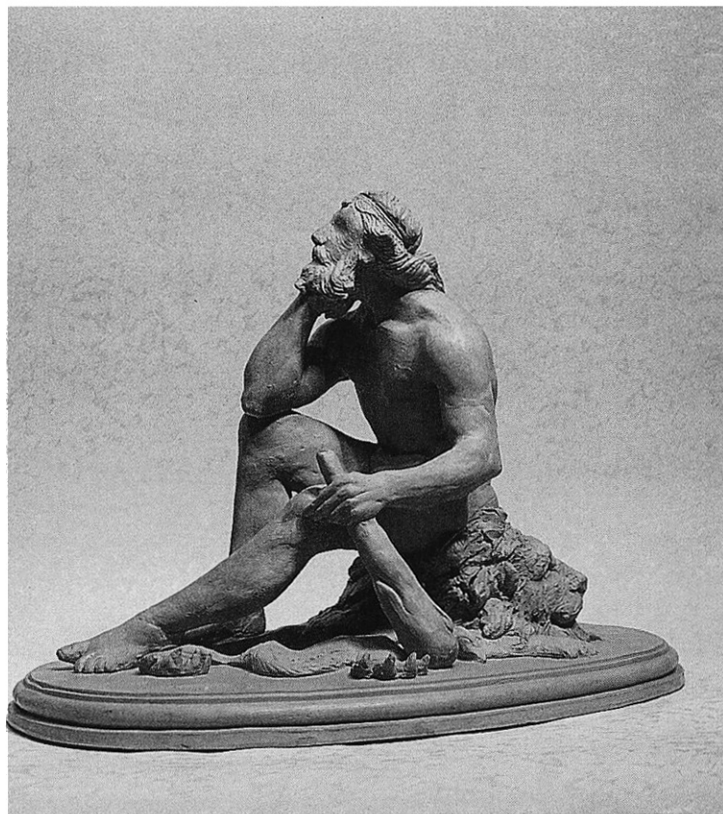
L'energia, sovente cupa e sconvolta, che attraversa i lavori più recenti di Alessandro Romano, ne attesta la singolare presenza nel nostro tempo, in una continua tensione tra il desiderio del mito impossibile e il timore dei fantasmi angosciosi dell'inconscio.

Claudio Strinati

Eracle seduto, 1992



Ercole seduto, 1997





Athena

Athena



Athena, particolare

Chirone e Deianira



La ricerca artistica dei nostri giorni vive una eterogenea schizofrenia di pratiche, di orientamenti, di attitudini che azzerando le gerarchie, instaurano una complessa contaminazione di linguaggi.

Dall'opera al comportamento, dall'oggetto al contesto, dall'artistico all'estetico, lo spazio dell'immagine e quello dello spettacolo scandagliano territori interagenti che si interrogano sul perché stesso del fare arte. Gli avveniristici anni Duemila sembrerebbero, così, condizionati da indicazioni operative che vedono la tecnologia sostituirsi alla manualità, l'inarrestabile flusso di immagini virtuali minare la percezione emotiva della realtà, la spettacolarità della *electronic art* rendere obsolete le inquietudini del sentimento, l'esercizio dei sensi nella loro pienezza interrelata, sinestetica.

Se si accetta l'inevitabilità di una tale scelta di campo diventa allora del tutto inutile continuare a discutere di pittura o di scultura e, persino, di installazioni.

Fortunatamente esistono zone di comportamento che non si arrendono a una tale ineluttabilità accettata come destino. Per quanto azzerate, cancellate da un tal genere di prospettiva, le specificità vivono ancora un loro statuto, il loro ruolo di poesia dell'incantamento. Ciò lungo mille rivoli che distinguono le singole fasi selettive, siano esse legate alla memoria, siano esse specchio della metafora, della realtà di un quotidiano osservato come attraverso una magica lente deformante capace di trasformare il reale in irreali, la cronaca del quotidiano in metafora del quotidiano stesso. E questo senza aver timore di attingere alla grande eredità storica che abbiamo ricevuto dal nostro passato. A questa schiera di audaci per nulla timorosi dell'azzardo, della navigazione controcorrente, indubbiamente appartiene Alessandro Romano. Un artista che con la sua scultura indaga altrove remoti possibili che rendono accattivante non solo la presenza delle immagini protagoniste, ma anche il contesto nel cui ambito esse vanno a collocarsi.

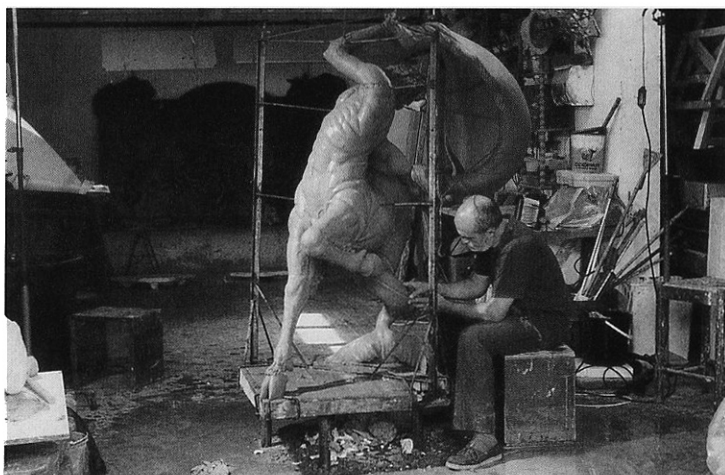
Reintegrandolo la grande eredità storica nell'eredità della scultura moderna, Romano riafferma lo statuto della scul-

tura servendosi di tutti gli strumenti che sono a disposizione del tecnico e dell'artista, senza una discriminante ideologica tra strumenti proibiti e strumenti consentiti. Ciò sino alla scoperta anche di un certo significato decorativo dell'opera coltivato nei termini di qualità e quindi di capacità reattiva in grado di rompere quel muro di separazione così presente in certe zone dell'avanguardia.

Prima ancora dei contenuti è quindi alla materia che si deve guardare per capire la ricerca di questo scultore. È la



Capricorno, fasi di lavorazione



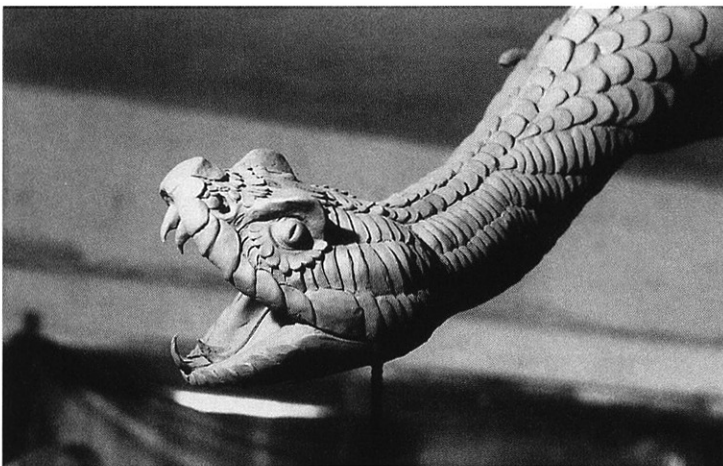
materia il grande amore di Alessandro Romano. La materia nel suo mutarsi e trasformarsi, nel suo imporsi come forma e nel suo contemporaneo tradursi in immagine. E dalla materia fa emergere aspetti e configurazioni che, sommandosi, annullano la distanza tra energia e sensibilità, tra scavo caratteriale e poesia, non trascurando la benché minima eventualità. Anzi accettando ogni difficile sfida. Quella sfida che nella grande tradizione classica trova il momento della verifica e della drammatizzazione.

Le figure, in tal modo, si articolano nella loro plasticità. Lo spazio è come una corrente che passa attraverso i corpi sottolineando il peso, la durata ossessiva, l'inquietudine di un'esistenza che nell'elaborazione culturale del mito trova la sua ragion d'essere.

Il mito, dunque. La proposta *ab antiquo* di una visione, nel tentativo di bere alla sorgente della memoria storica per portarla al presente, nella convinzione, come altra volta abbiamo scritto, che "per costruire il futuro non abbiamo a disposizione soltanto le ultime e ultimissime ipotesi, ma tutto il lavoro che l'uomo ha fatto in secoli di Storia"

Il rimando alla scultura classica diventa allora l'altro elemento da analizzare nell'opera di Alessandro Romano. Una volta chiarito, però, di quale classicità si tratti. Il Cinquecento è il Manierismo (gli stilemi manieristici) sono le nicchie di collocamento, certo. Ma più ancora è l'aura dell'ellenismo la fonte di riferimento. Un ellenismo che ci ricorda il pensiero di Nietzsche a proposito dell'arte greca quando nella *Nascita della tragedia* scrive: "Il greco conosceva e avvertiva gli orrori dell'esistenza: precisamente per poter vi-

Medusa, particolare del serpente



vere egli dovette porsi dinanzi la splendente creazione del sogno olimpico"

Se si parte da una tale premessa, si comprendono agevolmente le ragioni operative che sottendono il linguaggio di Alessandro Romano. Egli è ben consapevole dell'angoscia, della crisi esistenziale, del senso di solitudine che opprimono la coscienza dell'uomo moderno; è ben partecipe

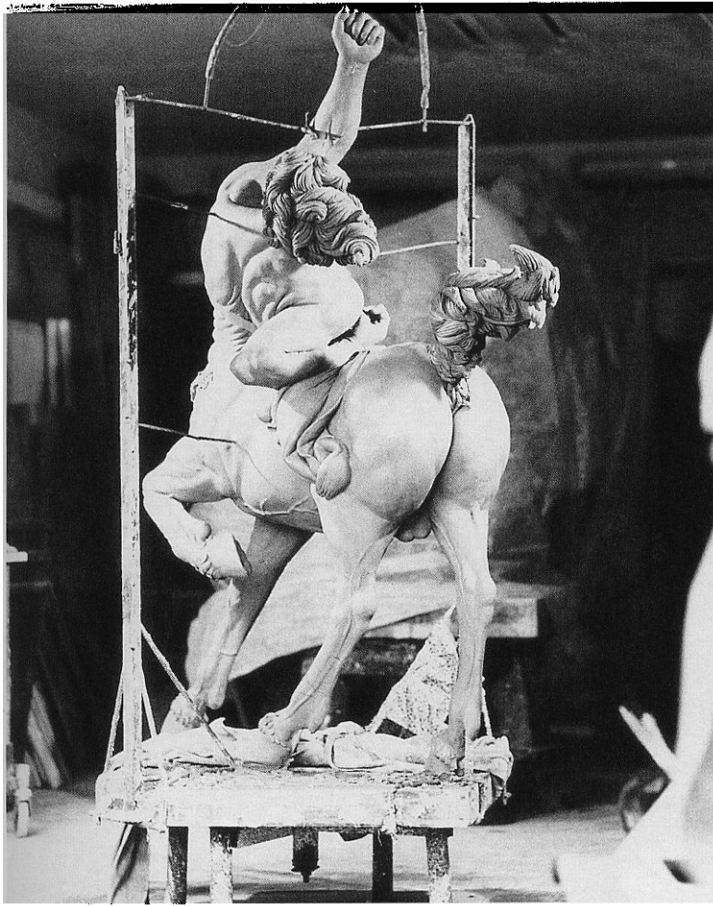


Medusa, lavorazione

della ricerca dell'uomo d'oggi che solo, a suo rischio e pericolo, cerca il proprio brandello di verità nell'intrico oscuro dell'esistenza. E per frantumare il muro della lacerazione nevrotica non trova soluzioni diverse che non siano quelle della memoria storica, della classicità, dell'atteggiamento armonico, a volte apollineo, altre ancora dionisiaco.

La stratificazione di una siffatta condizione emotiva, però, non è archeologia, non è rifugio nel passato nell'impossibilità di risolversi fuori dalle categorie, ma formazione dinamica. Da qui il ricordo inteso come scavo e rispondenza di tutto l'essere, con esiti che attualizzandosi vengono ricollocati nel presente, adattati al presente, ridefiniti nei rapporti con l'esterno. Da qui le sue forme che rievocano il mito o ne inseguono il regresso, la metamorfosi rovesciata, sommando il gigantismo alla barbarica eleganza. Il tutto nell'ambito di percorsi plastici che scrivono nell'aria nervature e scontri dai quali emergono i guizzi luminosi delle frantumazioni, il colpo d'ala delle torsioni e dell'intrecciarsi dei volumi che campeggiano nello spazio aperto.

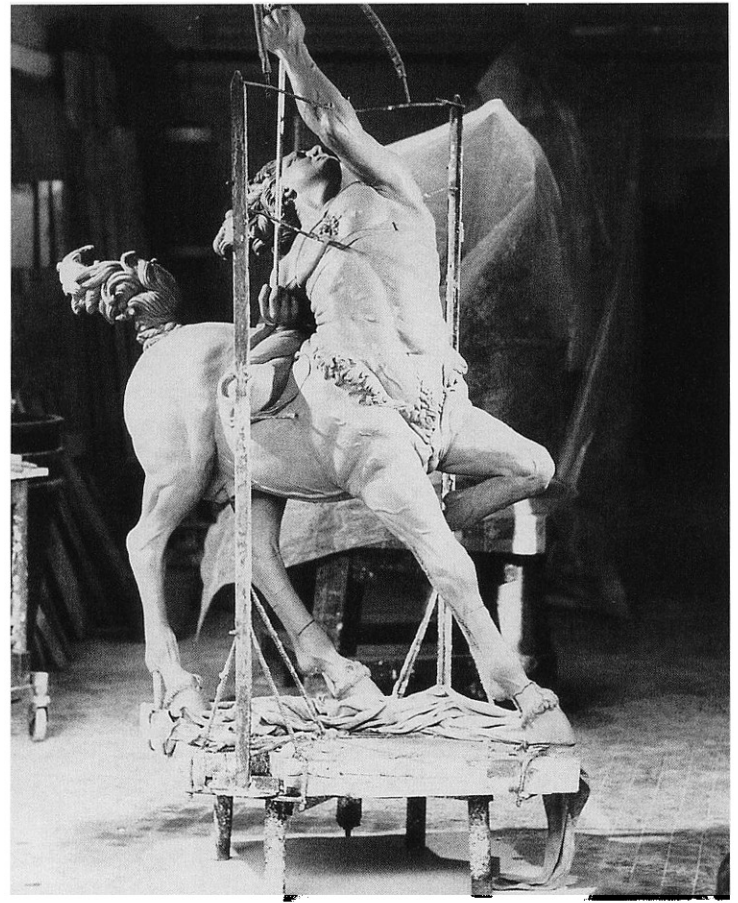
In un simile contesto, il controllo disinibito delle spinte energetiche che scaturiscono dall'interdipendenza tra og-



Il Sagittario, fasi di lavorazione

gettività dell'immagine e semantica scultorea, l'alternarsi di forme aperte a soluzioni volumetricamente bloccate, il gusto della limpidezza e della sensualità affiorante, gli servono come motivo di sfida all'omologazione dello stile e da strumento capace di scrutare nel profondo di una eleganza formale che non è soltanto risonanza orfica.

Consapevole del mondo interno che deve esprimere e dei materiali esterni con cui lavorare, Romano si serve con totale cognizione di causa dei mezzi espressivi per realizzare le sue fantasie, il grande scenario degli Dèi e dei Miti, l'artificio alchemico della mitografia zodiacale, l'umanizzazione della tragedia infine. Vale a dire quel senso di terribilità che l'uomo provò nel momento in cui il divino si manifestò nella forma umana. Evento quest'ultimo, come scriveva tempo addietro Pietro Citati in una nota di commento a un libro di Roberto Calasso sulla mitologia greca, tra i più pericolosi per l'uomo perché da allora in poi gli



Il Sagittario, fasi di lavorazione

Dèi cominciarono a nascondersi, a cancellare la loro piechezza, a giocare terribilmente con le creature che assomigliavano a loro e "di colpo gli uomini sentirono il respiro degli Dèi sulla nuca"

Come reagire, infatti, dinanzi alla gigantesca *Medusa* di Alessandro Romano? Metafora fondamentale di una struttura di senso, la straordinaria composizione si anima di un crescendo che avvolge, costringe, stritola le forme, le riapre, cerca punti di fuga, si dispone a prospettive multiple e divergenti. Chiuso nella tensione del "rantolo", il volto di Medusa si incupisce di drammaticità, si fa simbolo stesso della colpa tragica. Le serpi si avviluppano tra loro, non trovano argini, conquistano uno spazio che non lascia adito alla speranza, si fanno – come acutamente scriveva Claudio Strinati – "un'idea del gravame della materia che ottunde la bellezza e opprime la forma, divenendo consustanziale alla genesi dell'atto estetico [. .] Colpa ed espia-



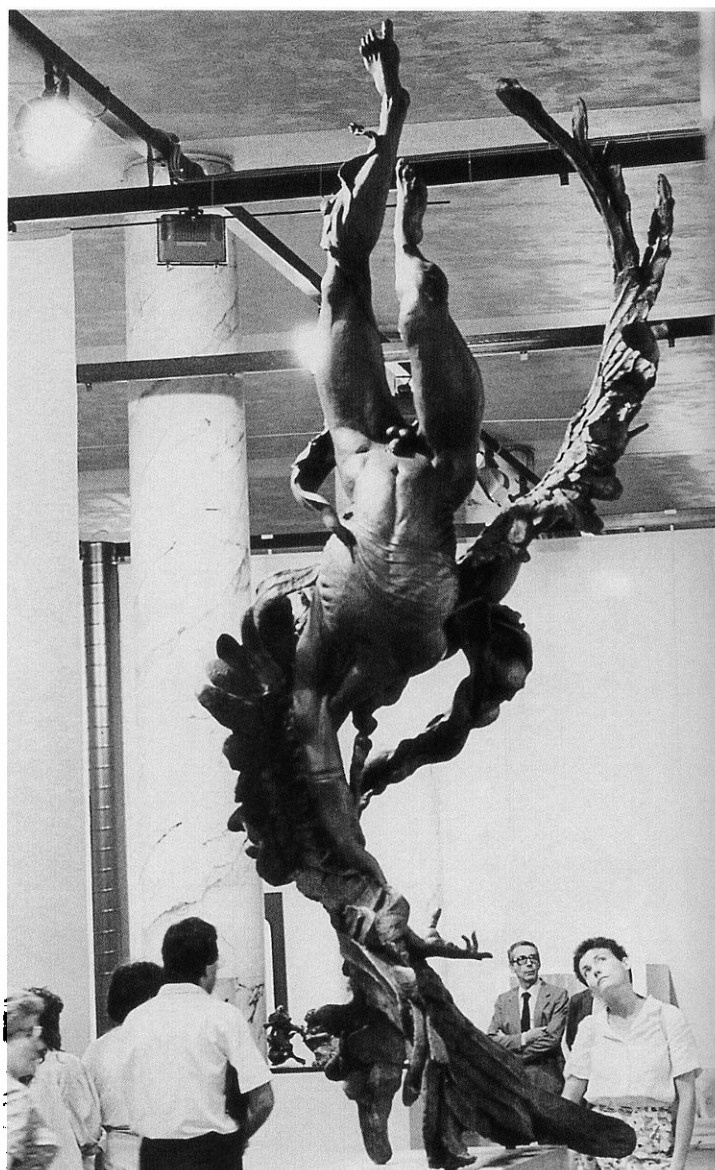
Medusa

zione sono come sovrapposti in questa immagine simbolica la cui valenza travalica il concetto di mito per porsi quale referente universale.”

Si tratta, dunque, della sensazione persistente e continua dello scendere dentro, nel profondo dell'intimità terrestre, per interpretare il fuori, il già visto da qualche parte. La lettura dei costrutti estetici che caratterizzano un tale percorso permette allora di seguire il filo della loro logica. Romano si rende conto di non poter altrimenti sottrarsi se non attraverso la materia e il gesto, dove le idee diventano lampi di luce e vortici di tenebre, e si affida alla veemenza di una strutturazione plastica atta ad attraversare momenti espressivi diversi, in grado di trasferire nella scultura quei conflitti che altrimenti rimarrebbero insoluti e segreti.

È in questo modo che Alessandro Romano introduce nell'opera una condizione di spazio teorico-reale che attualizza la totale partecipazione con l'ambiente. Per incisività dinamica, le forme attivano il loro impatto conflittuale con lo spazio, assumono tensioni ascensionali, si spingono verso l'alto aprendosi a spinte centripete e centrifughe, nel maturare di una scansione timbrica che la luce ravviva di vibrazioni sonore avvolgendole di una distanza temporale restia al naufragio nel compiacimento.

Icaro vive così la splendida torsione del volo e, cambiando di segno, trasforma il dramma della caduta nel complesso epilogo di un desiderio di *conoscenza*. *Mino-tauro* eretto e in piena luce, alla bestiale razionalità affianca, dall'interno, una terribilità obnubilante in cui la



Icaro

tragedia non è altro che la comparazione con la misura dell'unità interrotta: demone-maschera con cui l'uomo si identifica nella ricerca di se stesso. Che è poi la perdita del centro, la scoperta del rapporto labirintico tra se stesso e il mondo. E questo sino alla singolare poetica del silenzio che avvolge *l'Ercole seduto* che Romano ammantava di un senso della realtà interna ed esterna, di riflessi speculari, di una sospensiva di attesa tra le cui ombre si delinea la piechezza pagana della forma e della visione. Il grande serbatoio del nostro vissuto ancestrale popola dunque l'immagi-

nario dello scultore, diventa la fonte dalla quale attingere i simboli archetipi. E se la *katabasis* di Orfeo si risolve nel sublime e drammatico abbraccio con una Euridice che stringe fra le mani la "lira" sollevandola in alto, quasi a salvarla dal fulmine con il quale Zeus avrebbe ucciso Orfeo (l'antica ambiguità ritrovamento-perdita, vita-morte, salvezza-perdizione), la grande *kermesse* dello *Scudo di Achille* fa vibrare tutte le corde dell'uso estetico del linguaggio plasmandolo sulle cose da descrivere.

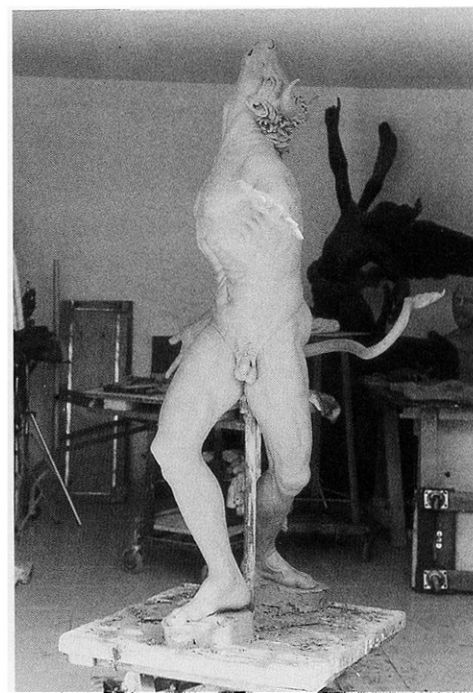
Ciclo narrativo per antonomasia, la dimensione soggettiva della scultura è in questo scudo che trova i propri momenti di verificabilità alta. Le scene del cielo e della terra, della città in pace e in guerra, dell'aratura, della vendemmia, dell'assalto dei leoni al toro, del pascolo e della danza sono tutte stazioni di un continuo. Una traccia di fisicità che parte sì dal verso di Omero a proposito di questo scudo forgiato da Efesto per Achille, per farne però un discorso più parlato che declamato. È l'evidenza tattile che emerge dall'andamento compositivo. L'organizzazione cioè di uno spazio che disponendosi nella forma circolare si fa vettore dell'esterno verso l'interno di luminescenze

radenti che animano il dinamismo plastico per condurlo a una finezza sensitiva tagliente.

È tutto questo l'immaginario scultoreo di Alessandro Romano. Dal suo insieme emerge lo spessore della sua visione, l'intimità degli impulsi, dell'eros, dei sentimenti che la fantasia trasferisce in zone percettive in cui, senza soluzione di continuità, la stessa metafora della vita trova la propria armonia visiva.

Vito Apuleo

Minotauro



LA MEDUSA, MA NON SOLO

Miti e incantamenti: questo è il suggestivo titolo che l'artista Alessandro Romano ha voluto dare alla sua mostra di sculture, che si tiene nel pittoresco borgo di San Quirico d'Orcia, un gioiello medievale incastonato in terra senese.

Lo abbiamo incontrato in una limpida e solare mattinata in prima estate a Roma, nel suo studio, per farci raccontare, brevemente, la sua vita d'artista.

D.: *Innanzitutto, cominciamo dalla mostra. Come mai questo titolo così poetico, carico di simboli e misteri?*

R.: In realtà ho voluto annunciare, con queste due parole, il mio interesse per la cultura antica, classica, con il suo affollato universo di divinità pagane, collegate all'astronomia, ai pianeti, ai segni zodiacali. Sono queste le radici più profonde della mia ricerca, che produce le statue esposte nel giardino a San Quirico d'Orcia.

D.: *Cosa ha deciso di presentare per questa occasione così particolare?*

R.: Sicuramente la grande testa di Medusa, liberamente ispirata al mito classico, ma anche all'immagine intensa e terribile che ne ha dato il Caravaggio. La Medusa sarà collegata in alto, accompagnata da quattro sculture grandi, sempre legate al mito: il Minotauro, il Sagittario, il Capricorno e l'Ariete.

Sono creature mitologiche, esseri incantati che per secoli sono stati i protagonisti della storia dell'arte. Non solo nel mondo pagano, ma anche in quello cristiano. Pensa al Rinascimento, ai cicli zodiacali del Palazzo di Schifanoia a Ferrara, ai misteriosi rapporti astronomici che regolavano la vita dei principi rinascimentali.

D.: *Queste sculture sono in bronzo?*

R.: No, si tratta di prototipi in resina a grandezza naturale. Precedono la fusione in bronzo delle statue che mi vengono commissionate dai collezionisti europei e americani.

D.: *Oltre alle opere descritte, presenterà altri lavori?*

R.: Le sculture in tutto sono diciannove, e verranno sistemate nel giardino, proprio per creare un'atmosfera magica, di sospensione, come quella provocata dagli occhi

della Medusa, che con il suo sguardo diabolico poteva pietrificare gli uomini.

E in un certo senso ha colpito anche il suo autore: finché non l'ho finita in ogni dettaglio, ero stato preso da una specie di raptus, non riuscivo a dormire, ero sempre teso e irrequieto. Poi, una volta conclusa l'opera, sono tornato tranquillo e sereno.

D.: *Qual è l'opera più impegnativa che ha mai realizzato?*

R.: Senz'altro lo *Scudo di Achille*, un grande disco di bronzo che è stato acquistato nel 1991 dalla Presidenza della Repubblica. È un'opera che ha una storia intricata e complessa: voglio ricordarla in due parole.

Allora mi interessavo dei miti greci, e volevo realizzare lo scudo di Enea, una scultura per una importante mostra antologica alla Chiesa Grande del Complesso di San Michele a Roma. Dopo poco tempo però mi resi conto che lo scudo era un tema già sfruttato, mentre nelle opere di Omero era descritto il mitico scudo di Achille. Ma i versi del poeta non bastavano: ci sono voluti due mesi in Grecia per mettere a fuoco le idee, cercare le tracce del passato e trovare finalmente l'ispirazione, nell'isola di Rodi. Il risultato mi sembra ben riuscito, visto che l'allora presidente della Repubblica Francesco Cossiga, venuto a visitare la mostra, se ne era innamorato, tanto da farlo acquistare per il Quirinale.

D.: *Per concludere, lei è sempre stato scultore?*

R.: No. Avevo cominciato il mio percorso artistico come pittore d'avanguardia. Era facile, dipingevo un quadro in tre ore. Poi, prima di essere inserito in una collettiva curata da Achille Bonito Oliva, all'inizio degli anni Ottanta sono entrato in crisi, e ho scoperto la figurazione, l'arte del passato, il valore della tradizione. Ho cominciato a scolpire materiali antichi, il marmo, la pietra, il bronzo, a lavorare la terracotta per realizzare i prototipi di ogni opera. Si era aperta in me un'altra fonte di ispirazione, nuova e vitale. Lo sguardo della Medusa mi ha incantato e da allora non mi ha più lasciato.

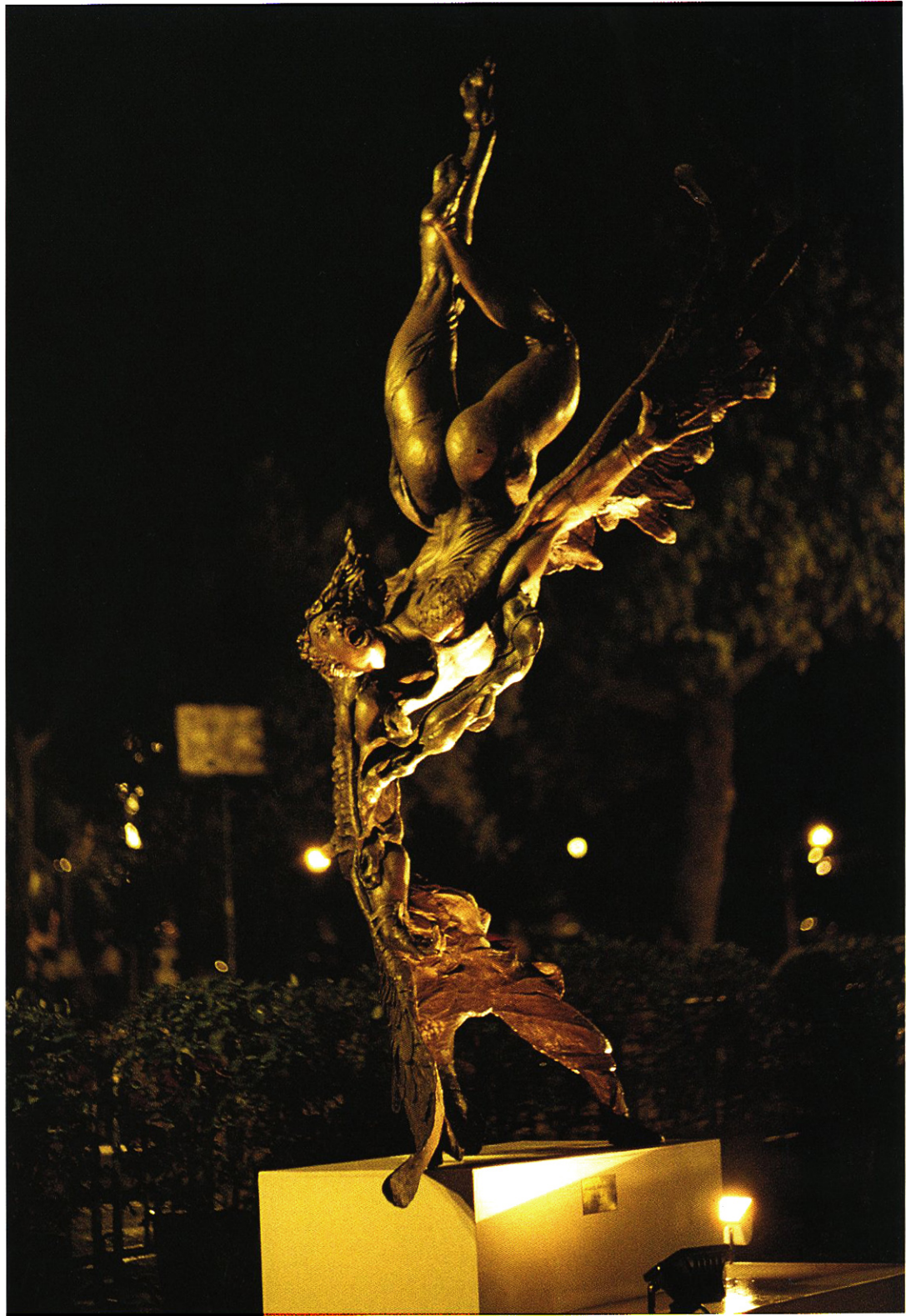
Ludovico Pratesi



Sirena, 1985, bronzo policromo, cm. 206 x 192 x 85



Bacco, 1985, bronzo policromo, cm. 101 x 89 x 45



Icaro, 1986, resina policroma, cm. 350 x 185 x 172, (Roma, Pincio)



Amor Profano, 1988, terra cotta, cm. 175 x 98 x 61



Amor Sacro, 1988, terra cotta, cm. 142 x 58 x 98



Orfeo ed Euridice, 1988, bronzo policromo, cm. 165 x 67 x 50



Medusa, 1988, argilla, cm. 310 x 320 x 300



Resurrezione, 1989, monumento alle vittime della violenza, dedicato a Falcone e Borsellino, particolare, Caltanissetta



Resurrezione, 1989, monumento alle vittime della violenza, dedicato a Falcone e Borsellino, bronzo policromo, cm. 234 x 113 x 132, Caltanissetta



Scudo di Achille, 1989, cera, Ø cm. 195



Scudo di Achille, 1989, bronzo, Ø cm. 195



Scudo di Achille, 1989, terracotta, Ø cm. 195



Eracle, 1992, bronzo policromo, cm. 87 x 87 x 55



Acquario, 1992, resina policroma, cm. 182 x 88 x 57, particolare



Acquario, 1992, resina policroma, cm. 182 x 88 x 57



Ariete, 1992, resina policroma, cm. 153 x 68 x 43



Capricorno, 1992, resina policroma, cm. 152 x 183 x 64



Pesci, 1993, resina policroma, cm. 135 x 118 x 64



Sagittario, 1992, resina policroma, cm. 188 x 162 x 55



Resurrezione, ritocco delle cere



Resurrezione, 1989, monumento alle vittime della violenza, dedicato a Falcone e Borsellino, bronzo policromo, lavorazione patine, cm. 234 x 113 x 132



Sirena, 1997, bronzo policromo, cm. 280 x 122 x 109, Fontana di Maratea, particolare



Sirena, 1997, bronzo policromo, cm. 280 x 122 x 109, Fontana di Maratea

BIOGRAFIA

Alessandro Romano è nato a Roma il 26 luglio 1944. Ha iniziato il suo lavoro d'artista come pittore, esponendo le prime volte intorno agli anni Sessanta. Indirizzandosi ben presto verso la scultura, si è via via impegnato in realizzazioni di grandi opere scultoree in pietra, bronzo e marmo.

Ad Alessandro Romano si devono realizzazioni di opere come *Amore sacro e Amore profano* ad Anversa; il monumento dedicato a Falcone e Borsellino, *Resurrezione*, a Caltanissetta; una grande fontana dedicata ai segni dello zodiaco a Torrenova; le allegorie *La nascita, La vita e La morte* a Rodi; un grande monumento dedicato a don Sturzo a Caltagirone. È l'autore dello *Scudo di Achille*, la grande opera prima in bronzo policromo ricavata dallo studio attento del XVIII canto dell'*Iliade* e acquisita dalla Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma per il palazzo del Quirinale. Le sue opere figurano nelle più importanti collezioni pub-

bliche e private degli Stati Uniti e dell'Europa. L'ultima fatica del maestro è la *Sirena*, una scultura in bronzo policromo di m. 2,80 collocata al centro dell'omonima fontana sita nella piazza principale di Maratea, inaugurata il 22 febbraio 1997

È inoltre l'autore di importanti opere di arte sacra quali (per citarne solo alcune): i portali in bronzo policromo dedicati all'Immacolata Concezione; una grande *Via Crucis* (in bronzo policromo); un tabernacolo dedicato all'Arca dell'Alleanza (in bronzo policromo); l'*Angelo* (ambone in bronzo policromo).

Attualmente Alessandro Romano è impegnato, per conto di un'importante banca, nella realizzazione di una fontana monumentale dedicata al terzo millennio, da collocare in una delle più belle piazze italiane in occasione del Giubileo del Duemila.

Alessandro Romano vive e lavora a Roma in via Antonio Donghi, 66.

BIBLIOGRAFIA

1971

GIANNI FRANCESCHETTI, *Alessandro Picca* (catalogo), Club della Stampa, Roma; "Il Tempo", 8 settembre; "Paese Sera", 20 dicembre.

1972

MARIA LAURA COLLALTI, *Alessandro Picca* (catalogo), Alpha Centauri, Roma; "Il Tempo", 11 aprile; "Bolaffi Arte", Publinchiesta n. 4, Bolaffi, agosto; "Il Messaggero", 15 agosto; RENATO SPIRITO, *Stasera chiude i battenti la terza rassegna d'arte figurativa*, in "Il Messaggero", 20 agosto; OSVALDO AMOROSINO, *Nella pittura di Picca un senso di umanità*, in "Cronaca della Calabria", 17 settembre; ALDO MASCIANGIOLI, *Personale di Picca all'Alpha Centauri*, in "Paese Sera", 17 settembre; *La semaine à Rome*, 29 settembre-5 ottobre, "Paese Sera", 1 ottobre; "L'idea nazionale", ottobre; "Bolaffi Arte" n. 25, ottobre; "Il Miliardo", 11 ottobre; "Avanti", 13 ottobre; "La settimana a Roma", 26 ottobre; "Cronache di Calabria", 10 dicembre; "La Voce Pugliese", 20 dicembre; *Catalogo Nazionale d'Arte Moderna*, n. 8, Bolaffi.

1973

OSVALDO AMOROSINO, *La spiritualità nell'arte di Picca*, in "Cronache di Calabria", 8 aprile; "Il Miliardo", 18 aprile; "Bolaffi Arte", Publinchiesta n. 13, Lazio; "Il Miliardo", maggio; BALDASSARRE MESSINA, *La forte denuncia sociale del pittore Alessandro Picca*, in "Gazzetta", 21 novembre; GIANNI FRANCESCHETTI, *Alessandro Picca* (catalogo), I Leoni, Roma, ottobre; OSVALDO AMOROSINO, *Alessandro Picca* (catalogo), Lions Club, Grottaferata; GIUSEPPE BARRA, *Omaggio alla Sicilia di Alessandro Picca*, in "Il Domani", 22 novembre; *Tavolozza*, in "Il Giornale di Sicilia", 28 settembre.

1973-74

Catalogo nazionale *Eco della Critica*.

1975

ALDO MASCIANGIOLI, *Successo per Picca*, in "Paese Sera", 30 marzo.

1978

MARCELLO VENTUROLI, *Alessandro Picca* (catalogo), Il Grifo, Roma.

1981

AA.VV., *Alessandro Picca*, catalogo della mostra di Palazzo Moncada, Caltanissetta.

1982

L'Industria del futuro, in "Avanti", 17 giugno; SANDRA ORIENTI, *La pittura dell'occhio e quella della mente*, in "Il Popolo", 17 settembre; CLOTILDE PATERNOSTRO, *Dodici Celle da Sangallo*, in "L'Osservatore Romano", 22 settembre; DARIO MICACCHI, *Come usare la solitaria rocca di Civitacastellana*, in "L'Unità", 28 settembre; SERGIO GUARINO, *Sono queste le dodici celle da Sangallo*, in "Avanti", 19 settembre; GIUSEPPE GATT, DANIELA FONTI, GIUSEPPE SIMONETTA, *Dodici celle da Sangallo* (catalogo), Crav, Roma.

1983

GIUSEPPE GATT, MARCELLO VENTUROLI, *Alessandro Picca* (catalogo).

1984

Bella la fontana, ma dove la mettiamo?, in "Il Messaggero", 17 febbraio.

1985

VITTORIO ESPOSITO, *Lo ha dimostrato la mostra "De Pictura" di Santa Maria in Castello*, in "Avanti", 12 febbraio; GIUSEPPE GATT, SERGIO GUARINO, *Alessandro Romano* (catalogo), Fraticelli, Roma; VITO APULEO, *Alessandro Romano, Fuga dalla realtà*, in "Il Messaggero", 21 maggio; VITTORIO ESPOSITO, *Confronto con i classici ma senza citazioni*, in "Avanti", 6 giugno; FRANCO SIMONGINI, *La mitologia del Nuovo Manierismo*, in "Il Tempo", 1 giugno; TOMMASO D'APRILE, *Alessandro Romano*, in "Meridiano Sud", 31 maggio; DANIELA FONTI, *Alessandro Romano, Sculture 1982-85*, in "Flash Art", dicembre; GIUSEPPE GATT, *La Nuova Maniera Italiana*, in "Flash Art", n. 124; GIUSEPPE GATT, GIORGIO TEMPESTI, SERGIO GUARINO, *De Pictura* (catalogo), Crav, Roma; GIUSEPPE GATT, SERGIO GUARINO, *Alessandro Romano, Sculture 1982-85* (catalogo), Fraticelli, Roma; GIUSEPPE GATT, SERGIO GUARINO, *Lampi di Summano* (catalogo), Crav, Roma; SERGIO GUARINO, *A Roma... when in Rome*, Promoconsult, Roma; GIUSEPPE GATT, *Alessandro Romano*, Gala, Roma.

1986

GIUSEPPE GATT, GIORGIO TEMPESTI, SERGIO GUARINO, *Gli Artisti della Nuova Maniera Italiana*, Fraticelli, Roma; GIUSEPPE GATT, *La Nuova Maniera Italiana*, Politi, Milano; ANNA MARIA CURCIO, *Le sculture di Alessandro Romano. Un'Arte che viene da Lontano*, in "Il Giornale d'Italia"; AA.VV., *Arte come storia dell'Arte* (catalogo), in *Catalogo XI Quadriennale di Roma*, Fabbri,

Milano; DANIELA FONTI, *A Roma... when in Rome* (catalogo), Promoconsult, Roma; FRANCESCO GALLO, *Orsa maggiore* (catalogo), Mazzotta, Milano; CLAUDIA GIAN FERRARI, *Voglia di scultura* (catalogo), Gian Ferrari, Milano; FRANCO SIMONGINI, *A colloquio col segretario Gatt sulla grande rassegna romana*, in "Il Tempo", 6 giugno; EOLO COSTI, *Un punto di riferimento per l'arte contemporanea*, in "L'Umanità", 29 luglio.

1986-87

GIUSEPPE GATT, *Alessandro Romano*, in "Art Diary", Milano.

1987

"La Sicilia", 18 marzo; GIUSEPPE GATT, FRANCESCO GALLO, DOMENICO GUZZI, SERGIO GUARINO, *Omaggio a Bartolo da Sassoferrato*, Università degli Studi di Urbino, Sassoferrato; GIUSEPPE GATT, *Alessandro Romano*, in "Art Diary", Politi, Milano.

1988

LEO STROZIERI, *La Croce*, in *Terza Biennale d'Arte Sacra*, Electa, Milano; ALBERTO TRIVILINO, *I pittori guardano alla Croce*, in "Il Centro", 24 maggio; LEO STROZIERI, *Tu Honorificentia Populi Nostri*, Mostra Mariana, ottobre; DANIELA BRANCATI, *Tredici Varchi nel mistero*, in "La Repubblica", 14 giugno; A. MASI, *La Biennale della Croce*, in "Terzocchio", giugno.

1989

GIUSEPPE GATT, *The New Italian Manner*, Los Angeles; M. BIGNARDI, E. SANTESE, L. STROZIERI, *XXXIV Mostra Nazionale d'Arte Contemporanea*, Mazzotta, Termoli; R. BOSSAGLIA, L. DE VENERE, G. GATT, *La Nuova Maniera Italiana*, Mario Adda Editore, Bari; LORENZO OSTUNI, *Decadentismo e Neo-Manierismo*, Roma; FRANCESCO GALLO, GIUSEPPE GATT, DANIELA FONTI, *Alessandro Romano – Medusa, Icaro, Sirena*, Electa, Milano; M.J. SERRAVALLE, *The New Italian Manner*, in "Next", Roma; MARIANO APA, *Presenze tra presupposti e tendenze nell'attualità*, Quattro Venti, Urbino; LUISA LAUREATI, *Le nuove maniere e le Brutte figure*, in "La Repubblica", inserto "Il Mercurio", 16 settembre.

1990

ALESSANDRO MASI, *Teorema*, Mariz, Pescara; IVANA D'AGOSTINO, *Intervista ad Alessandro Romano*, in "Next", Roma; GIUSEPPE GATT, DOMENICO GUZZI, GAETANO MONGELLI, LORENZO OSTUNI, CLAUDIO STRINATI, *La Nuova Maniera Italiana*, Viterbo.

1991

PAOLO LEVI, *Lo Scudo Presidenziale*, in "L'Europeo", 4-25 gennaio; PAOLO LEVI, *Il Mito al Presente*, in "AD", febbraio; ENRICO GALLIAN, *Civitas Artis*, in "Trovaroma", 19 settembre; *Al Pincio i percorsi della scultura italiana*, "L'Unità", 20 settembre; *Percorsi della scultura italiana*, "Il Venerdì di Repubblica", 20 settembre; *Da Manzù a Cascella sette sculture al Pincio*, in "Corriere della Sera", 22 settembre; *Sculture al Pincio come città dell'arte*, in "Il Manifesto", 22 settembre; ENRICO GALLIAN, *Al Pincio due Mostre all'aperto*, in "L'Unità", 22 settembre; GIAMPIERO MUZI, *Setti-*

mana di grandi mostre a Roma, in "Attualità del Parlamento", 22 settembre; VITO APULEO, *Scultura al Pincio sette scultori a confronto*, in "Il Messaggero", 23 settembre; GIUSEPPE QUATRIGLIO, *Quando l'arte è sociale*, in "Il Giornale di Sicilia", 3 ottobre.

1992

ANTONIO GASBARRINI, *L'arte colta a Forte Spagnole*, in "Paese Sera", 16 settembre; GIUSEPPE QUATRIGLIO, *Quando lo scultore si specchia nei miti del mondo classico*, in "Il Giornale di Sicilia", 10 agosto; *Alessandro Romano all'Aquila*, in "Sipario", 1 ottobre; GIUSEPPE QUATRIGLIO, *Romano ma siciliano di adozione*, Cooperazione, 11 novembre; RENZO MANCINI, AURELIO PES, ANDREA ZANELLA, *Miti e misteri di Alessandro Romano*, Palombi, Roma.

1993

21 giugno, ANSA, *Alitalia espone le sculture di Alessandro Romano*; 21 giugno, ASCA, *Alitalia espone le sculture di Alessandro Romano*; COSTANZO COSTANTINI, *L'Arte ospitata all'Alitalia*, in "Il Messaggero", 24 giugno; EMANUELA BRUNI, *Alitalia, Il Mito Greco atterra nel XX secolo*, in "Ore 12", 27 giugno; I. COUDER, A. GARGIULO, *L'Arte senza tempo*, in "Ciao Journal Italia Giappone", maggio; RAFFAELLA BRIGNETTI, *Al centro direzionale Artisti Ungheresi e lo Scudo di Achille di Alessandro Romano*, in "Il Tempo", 22 giugno; E.B., *L'Alitalia*, in "Ore 12", 22 giugno; *Expò Alitalia*, in "La Repubblica", 22 giugno; *Uno scultore italiano e cinque artisti ungheresi*, in "Italia Oggi", 22 giugno; *Alitalia per l'arte, Miti e misteri di Alessandro Romano*, giugno-agosto; PAOLO LEVI, *Lo Zodiaco in bronzo e marmo per celebrare la Sicilia*, in "Arte", novembre.

1996

IACOBUCCI, *Romano valorizza i giovani*, in "L'altra XIII", aprile; *Città di Ostia, Ecco le nomination*, in "Il Messaggero", 20 giugno; *Ostia, premiato Acquaviva*, in "Il Messaggero", 13 luglio; *Il teatro romano diventa un salotto letterario*, in "Il Tempo", 13 luglio; *Premio "Città di Ostia"*, in "La Repubblica", 13 luglio; *Il Lido premia gli scrittori*, in "Il Messaggero", 13 luglio.

1997

Inaugurato in via della Regione il monumento alle vittime della mafia, in "Il Giornale di Sicilia", 13 giugno, Caltanissetta; *Bronzo antimafia*, in "La Sicilia", 13 giugno 1997, Caltanissetta; *Un riconoscimento speciale al mitico Albertone*, in "La Voce di Roma", 21 giugno; *Il "Città di Ostia" taglia il traguardo della terza edizione*, in "Il Giornale di Ostia", 10 luglio; *Città di Ostia, stasera la premiazione con Sordi*, in "Il Tempo-Metropoli", 11 luglio; *Città di Ostia, vincono Andreotti e Sordi*, in "La Repubblica", 13 luglio; *Un riconoscimento al "Domenicale"*, in "Il Sole 24 Ore", 13 luglio; *Una serata di cultura e divertimento*, in "La Voce di Roma", 14 luglio; *Alberto Sordi infiamma il "Città di Ostia"*, in "Il Giornale di Ostia", 13-14 luglio; JOLANDA FERRARI, *Nel segno di Dante, al centro della rassegna opere di Alessandro Romano*, in "Il Centro", 6 agosto 1997

MOSTRE COLLETTIVE

1982: settembre, *Dodici celle Da Sangallo*, Comune di Civitacastellana; novembre, *Incontro con la grafica*, Palazzo della Biblioteca, Viterbo.

1985: gennaio, *De Pictura*, chiesa di San Pancrazio, Tarquinia; settembre, *Lampi di Summano*, Centro Documentazione ENEL, Montalto di Castro.

1986: giugno, *XI Quadriennale*, Palazzo delle Esposizioni, Roma; luglio, *Orsa Maggiore*, Galleria Civica d'Arte Contemporanea, Termoli; luglio, *Gli artisti della Nuova Maniera Italiana*, Galleria Studio Fraticelli, Roma.

1987: aprile, Galleria Jacob Javits C.C., New York; luglio, *Omaggio a Bartolo da Sassoferrato*; ottobre, *Biennale d'arte Sacra*, Palazzo Oliva, Sassoferrato.

1988: marzo, Galleria Jacob Javits C.C., New York; maggio, *Voglia di scultura*, Galleria Gian Ferrari, Milano; aprile, *La Croce*, Biennale d'arte Sacra, Archivio di Stato, Pescara; ottobre, *Tu Honorificentia Populi Nostri*, Mostra Mariana, Arcidiocesi di Pescara Penne; dicembre, Galleria Mayer Schwartz, *The New Italian Manner*, Los Angeles.

1989: giugno, Galleria Mayer Schwartz, *The New Italian Manner*, Los Angeles; luglio, Galleria Civica, Termoli; ottobre, Teatro della Cometa, *Decadentismo e Neo Manierismo*, Roma; dicembre, Santa Scolastica, *La Nuova Maniera Italiana*, Bari; dicembre, Pinacoteca Comunale, *Premio Città di Avezzano*, XX edizione, *Presenze tra Presupposti e Tendenze nell'Attualità*.

1990: gennaio, Museo del Municipio e Pinacoteca Comunale, *Premio Città di Avezzano*, XXV edizione; aprile, Palazzo degli Alessandri, *La Nuova Maniera Italiana*, Viterbo; giugno, Palazzo del Vittoriano, *Difesa ad Arte*, Roma; giugno-luglio, Associazione per l'Arte ed il Collezionismo in Roma, *Bozzetti delle Battaglie di Maniera*; luglio, Padiglioni fieristici, *La Nuova Maniera Italiana*, Venturina (Livorno); ottobre, *La più bella galleria d'Italia, Attualissima*, Fortezza da Basso, Firenze; ottobre-novembre, Palazzo Barberini, *Eserciti e Popoli*, Roma.

1991: settembre, *Civitas Artis, i percorsi della scultura italiana*, piazza del Pincio, Roma.

1992: *Salone di settembre*, Giudecca, Venezia.

1995: dicembre, Pinacoteca Dantesca, *Fortunato Bellonzi*, Torre de' Passeri, Casa di Dante in Abruzzo, Pescara.

1996 novembre-1997 gennaio: *Arte a Palazzo, Oraziana 1996*, Museo Oraziano Palazzo Orsini, Licenza (Roma).

1997: luglio, *450° della morte di Vittoria Colonna*, mostra Dantesca, Casa di Dante in Abruzzo, Pescara.

MOSTRE PERSONALI

1969: settembre, Galleria La Lanterna, Udine.

1970: febbraio, Galleria La Giara, Venezia.

1971: febbraio, Galleria Il Riccio, Firenze; giugno, Galleria Michelangiolo, Udine; Galleria Club Stampa, Roma.

1972: gennaio, Galleria Club Culturale, Udine; settembre, Galleria Alpha Centauri, Lido di Roma; ottobre, Galleria I Leoni, Roma.

1973: marzo, Villa Florio, Lions Club, Grottaferrata; luglio, Palazzo Comunale, Palestrina (Roma); dicembre, Circolo della Stampa, Palermo.

1974: maggio, Galleria La Cittadella, Amsterdam.

1975: dicembre, Galleria La Bottega del Quadro, Lido di Roma.

1976: aprile, Galleria La Lanterna, Udine.

1977: ottobre, Galleria San Marco, Lido di Roma.

1978: dicembre, Galleria Il Grifo, Roma.

1981: dicembre, Palazzo Moncada, Caltanissetta.

1983: dicembre, Palazzo Municipale, Caltanissetta.

1985: aprile, Galleria Studio Fraticelli, Roma; dicembre Showroom Gala International Interior Decoration, Roma.

1989: aprile, Palazzo Moncada, Caltanissetta.

1990: aprile-maggio, *Lo scudo di Achille*, Chiesa Grande, complesso San Michele a Ripa, Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, Roma; luglio, *Mostra di sculture di Alessandro Romano*, Palazzo Comunale, Frascati; novembre, *Il Mito di Icaro*, ex-convento di San Francesco, Sciacca; Centro d'arte e cultura Agorà, Palermo.

1991: giugno, *Alessandro Romano*, Museo di Montesegele, Pavia.

1992: luglio-settembre, *Miti e misteri*, Forte Spagnolo, Soprintendenza per i Beni ambientali, architettonici, artistici e storici per l'Abruzzo, L'Aquila.

1993: giugno-agosto, *Miti e misteri*, Centro Direzionale Alitalia, Roma; novembre-dicembre, *Alessandro Romano*, Studio Dinisio, Pescara.

1994 novembre-gennaio 1995: *Myth and Mystery, Alessandro Romano*, John Fitzgerald Kennedy Airport, New York.

1997 agosto-novembre: *Miti e Incantamenti*, Horti Leonini, San Quirico d'Orcia.

PRESENZE MUSEALI

Lo Scudo di Achille, bronzo policromo, Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea di Roma.

MONUMENTI

Resurrezione, bronzo policromo, piazza Falcone e Borsellino, Caltanissetta.

Don Sturzo, bronzo policromo, Caltagirone.

Amor Sacro Amor Profano, bronzo policromo, Anversa, Belgio.

La Fontana dello Zodiaco, dodici fontane in bronzo policromo, Torrenova, Messina.

Fontana monumentale in bronzo policromo *Sirena*, Maratea.

ARTE SACRA

Ambone, leggìo in bronzo policromo, Kurt Wagner, Los Angeles.

Resurrezione, pala d'altare in bronzo policromo, Caltanissetta.

Le età dell'uomo, bronzo policromo, Caltanissetta.

Immacolata Concezione, portale in bronzo policromo, Curinga (Catanzaro).

San Francesco, porta in bronzo policromo, Curinga (Catanzaro).

San Nicola di Myra, porta in bronzo policromo, Curinga (Catanzaro).

Via Crucis, bronzo policromo, Caltanissetta.

Tabernacolo *Arca dell'Alleanza*, bronzo policromo, Caltanissetta.

RICONOSCIMENTI

Premio Internazionale *Lapis Albanus* 1989, Marino (Roma).

Accademico di San Luca 1990.

TROFEI REALIZZATI

Premio città di Ostia, *Athena*, scultura in bronzo policromo.

SERVIZI RADIOFONICI E TELEVISIVI

1985: in *Primissima*, RAI Radiotelevisione Italiana, aprile.

1986: Luisi, Simongini, *Servizi televisivi sulla XI Quadriennale di Roma*, in TG1 e TG2, maggio-giugno.

1987: Gianni Raviele, *Gli artisti della Nuova Maniera Italiana*, in *Primissima*, RAI Radiotelevisione Italiana, giugno.

1988: Clelia Capua, *Intervista a Giuseppe Gatt, Alessandro Romano, Bruno d'Arcevia*, in *L'Immagine parlata*, RAI1, febbraio.

1988-1989: Maria Rosaria Omaggio, Lorenza Ostuni, *L'Incredibile*, RAI2, ottobre-gennaio.

1989: *Radio anch'io*, 12 ottobre.

1990: *Lo Scudo d'Achille*, TG3 Lazio, 18 aprile; *Lo Scudo d'Achille*, TG1 aprile; *Roma contemporanea*, Telelazio, 25 ottobre; *Ex-convento San Francesco, Il Mito di Icaro*, Terza Rete TV, dicembre, Palermo.

1991: *Civitas Artis*, TG2, 24 settembre.

1992: *Salone di settembre*, TG2, 19 settembre.

1993: *Incidere l'Epica*, in *Gulliver* RAI2, 6 giugno; *Romano all'Alitalia*, TG1, 4 luglio.

1995: *Michelangelo e Dante*, RAI TG2, ore 23,30.

1997: 23 febbraio, TG3 Potenza ore 14; 24 febbraio, TG2 *Sirena fontana monumentale in bronzo policromo, Maratea*, ore 11,15, 23,30; 20 luglio, TG3 Abruzzo, ore 13; 24 luglio, TG2, ore 23,45.

ELENCO DELLE OPERE ESPOSTE

1. *Sirena*, 1985, resina policroma, cm. 206 x 192 x 85
2. *Bacco*, 1985, bronzo policromo, cm. 101 x 89 x 45
3. *Icaro*, 1986, resina policroma, cm. 350 x 185 x 172 (Roma, Pincio)
4. *Orfeo ed Euridice*, 1988, bronzo policromo, cm. 165 x 67 x 50
5. *Amor Sacro*, 1988, terra cotta, cm. 142 x 58 x 98
6. *Amor Profano*, 1988, terra cotta, cm. 175 x 98 x 61
7. *Medusa*, 1989, resina policroma, cm. 310 x 320 x 300
8. *Resurrezione*, 1989, monumento alle vittime della violenza, dedicato a Falcone e Borsellino, resina policroma, cm. 234 x 113 x 132
9. *Scudo di Achille*, 1989, terra cotta, Ø cm. 195
10. *Eracle*, 1992, bronzo policromo, cm. 87 x 87 x 55
11. *Ariete*, 1992, resina policroma, cm. 153 x 68 x 43
12. *Acquario*, 1992, resina policroma, cm. 182 x 88 x 57
13. *Capricorno*, 1992, resina policroma, cm. 152 x 183 x 64
14. *Sagittario*, 1992, resina policroma, cm. 188 x 162 x 55
15. *Pesci*, 1993, resina policroma, cm. 135 x 118 x 64
16. *Minotauro*, 1993, resina policroma, cm. 167 x 122 x 87
17. *Puttino danzante (Cancro)*, 1993, resina policroma, cm. 118 x 85 x 47
18. *Bacco (in ginocchio)*, 1996, resina policroma, cm. 116 x 58 x 67
19. *Sirena*, (Fontana di Maratea), 1997, resina policroma, cm. 280 x 122 x 109

FORME NEL VERDE A SAN QUIRICO D'ORCIA (1971-1996)

Le mostre agli Horti Leonini sono proseguite ai Giardini di Caprese Michelangelo negli anni 1975, 1976 e 1978, 1984

1971 *Collettiva*: E. ASSENZA, M. AVENALI, A. CANEVARI, M. FORLIVESI, M. GUASTI, G. MELONI, A. TAGLIOLINI, M. TRAFELI, V. VENTURI

Nota critica di S. Giannelli

1972 *Collettiva*: E. ASSENZA, P. CONSAGRA, L. FABBRO, M. FORLIVESI, M. GUASTI, C. LORENZETTI, G. MELONI, C. RAMBALDI, P. SANTORO, A. TAGLIOLINI, G. UNCINI, V. VENTURI

Presentazione di M. Guidotti

1973 *Collettiva*: A. CALÒ, F. CANNILLA, N. CANUTI, C. CAPPELLO, C. CARLUCCI, M. FORLIVESI, M. GUASTI, L. GUERRINI, G. MANZÙ, G. MELONI, C. RAMBALDI, A. TAGLIOLINI

Presentazione di M. Guidotti

1974 *Collettiva*: A. CALÒ, F. CANNILLA, C. CAPPELLO, C. CARLUCCI, A. CAVALIERE, E. HILTUNEN, A. CASTELLI, G. CROISET, M. FORLIVESI, M. GUASTI, D. HADZI, E. MALDONADO, U. MARANO, G. MELONI, S. MONACHESI, G.V. PARISI, N. PERIZI, A. POMODORO, C. RAMBALDI, J. ROCA-REY, T. TOYOFUKU, A. VIRDUZZO

Presentazione di M. Guidotti

1975 *Collettiva*: P.G. BALOCCHI, M. BERRETTINI, C. CAPPELLO, G. CROISET, M. FORLIVESI, I. GIUBBILEI, E. GRECO, M. GUASTI, G. GUIDOTTI, E. HILTUNEN, U. MASTROIANNI, M. MAZZACURATI, G. MELONI, S. MONACHESI, N. PERIZI, E. SCATRAGLI, T. TOYOFUKU, K. UMEDA

Presentazione di M. Guidotti

1976 *Collettiva*: P.G. BALOCCHI, M. BERRETTINI, F. BROOK, A. CALÒ, N. CARUSO, C. CAPPELLO, G. CINIGLIA, M. FORLIVESI, I. GIUBBILEI, M. GUASTI, G. GUIDOTTI, C. LORENZETTI, A. MONGELLI, Y. OGATA, N. PERIZI, R. PERTILE, P. SANTORO, E. SCATRAGLI, SINISCA, T. TOYOFUKU, K. UMEDA

Presentazione di M. Guidotti

1977 *Collettiva*: P.G. BALOCCHI, G. BENVENUTI, M. BERRETTINI, C. CAPOTONDI, P. CASCELLA, C. CINIGLIA, B. CORTINA, D. COUVREUR, A. GRASSI, G. GUADAGNUCCI, L. MORMORELLI, E. SCATRAGLI, J. SORENSEN, A. TAGLIOLINI, P. WERTHEIMER

Presentazione di M. Guidotti

1978 *Personale*: C. CAPPELLO (24 giugno-2 luglio, San Quirico d'Orcia)

Introduzione critica di L. Vinca Masini

1979 *Personale*: M. NEGRI

Introduzione critica di P.C. Santini

1980 *Collettiva*: P.G. BALOCCHI, M. BERRETTINI, E. SCATRAGLI

Presentazione di M. Guidotti. Note critiche di E. Carli, A. Cairola, D. Pasquali, T. Paloscia, B. Galoppi, T. D'Annibale, M. Guidotti

1981 *Collettiva*: N. FINOTTI, L. GHENO, A. PIERELLI, L. FINÈ

Note critiche di D. Cara, G.C. Argan, G. Capezzani, T. Trini

1982 *Personale*: P. CASCELLA

Presentazione di E. Carli, M. Guidotti

Proposte per uno spazio da vivere. Collettiva nella Saletta "Il Campanile" di P.G. BALOCCHI, M. BERRETTINI, R. BIGI, D. COUVREUR, E. GIANNETTI, P. SCHIAVOCAMPO, C. VON DEN STEINEN

1983 *Personale*: F. SOMAINI (giugno-luglio)

Note critiche di E. Carli

Personale: F. Bodini (luglio-agosto)

Note critiche di R. De Grada

10 proposte per un paese antico. Collettiva di M. BERTOLINI, G. CALONACI, M. DI CESARE, M. FORLIVESI, Y. FUJIBE, A. HASLER, E. HILTUNEN, E. SCATRAGLI, G. STEFANI, C. TOMEI

Introduzione critica di L. Franchina

1984 *Personale*: A. PEREZ (giugno-luglio)

Note critiche di M. De Micheli, A.B. Del Guercio

- Proposte per un paese antico. Collettiva internazionale di giovani scultori (luglio-agosto):* P. BLANCHARD, B. BOVANI, A. CATELANI, A. CROSA, A. FAGIOLI, G. FAZZI, M. FUCECCHI, C. GUAITA, J.C. HASLER, A. INNOCENTI, F. IONDA, K. KAZUO, D.D. LAZIC, M.M. MARGINE, R. ROSSI, P. SAN MIGUEL, C. SASSI, S. TRAINI
Nota critica di A.B. Del Guercio
- 1985** *Collettiva:* E. ABBOZZO, P.G. BALOCCHI, M. BELTRAME, M. BERRETTINI, F. BODINI, V. BUCCIARELLI, C. CALABRESI, C. MARIUCCI, C. CAPPELLO, F. CAROTTI, A. CASCELLA, P. CASCELLA, M. CEROLI, M. DI CESARE, M. FORLIVESI, G. GIORGETTI TORALDO, R. GNOZZI, C. LORENZETTI, L. MAINOLFI, P. MARAZZI, A. MINIUCCHI, S. MONARI, A. PETROMILLI, A. POMODORO, C. RAMOUS, A. RENDA, F. SOMAINI, G. SPAGNOLO, V. TRUBBIANI, N. VALENTINI, G. VANGI, S. ZANNI
A cura di M. Apa
- 1986** *Collettiva: Dodici scultori fra natura e geometria.* C. BIROTTI, S. CICONTE, M. DOMPÉ, A. GIARDINI, V. GIOVAGNOLI SCOTTI, B. JADAROLA, P. LIBERATORE, G. PULVIRENTI, C. RAMERSDORFER, N. ROCCO, L. VOLLARO, A. ZANAZZO
A cura di E. Crispolti
- 1987** *Personale:* C. NIVOLA
Introduzione critica di E. Crispolti
- 1988** *Personale:* N. CANUTI
Note critiche di M. De Micheli, G. Di Genova, P.C. Santini
- 1989** *Personale:* L. GUERRINI
Introduzione di P.C. Santini. Saggio critico di R. Bellini
- 1990** *Collettiva: Norvegia e una certa Toscana.* P.G. BALOCCHI, M. BERRETTINI, R. BIGI, G. CALONACI, N. CANUTI, G. CIULLA, M. DI CESARE, A. DI TOMMASO, G. FAZZI, M. FORLIVESI, E. FUCECCHI, E. GIANNETTI, R. GRAZZI, M. GUASTI, A. INGLESÌ, G. MELONI, G. PERUGINI, E. SCATRAGLI, G. STEFANI, S. TRAINI, G. VILLORESI, J. MONRAD, O. SAMA, S.W. SCHAFFERER
Nota introduttiva di P.C. Santini. Presentazione degli scultori norvegesi di E. Colombo
- 1991** *Personale:* A. TAGLIOLINI, *Il mito nel giardino.*
Saggio critico di A. Jouffroy. Testo filosofico di M. Venturi Ferriolo
Collettiva di artisti ungheresi: M. GADOR, M. HADIK, P. KAUBEK F. LABORCZ, L. SZABÒ, I. VESZPRÉMI
Presentazione di E. Colombo
- 1992** *Personale:* G. GUADAGNUCCI
Testi critici di P.C. Santini, R. Bellini. Interventi di B. Santi, M. Mangiavacchi
Collettiva di artisti belgi: G. DEDEREN, P. JACQUES, P. PERNEEL, R. ROHR, R. VANDEKERCKHOVE
Presentazione di M. Guidotti
- 1993** *Personale:* C. CAPOTONDI
Saggio critico di E. Crispolti
Collettiva di artisti giapponesi: S. ABE, M. NAKAMURA, K. NAGATANI, N. TAKAOKA, M. YABE, K. YAMAZAKI
Presentazione di M. Guidotti
- 1994** *Personale:* SINISCA
Saggio critico di E. Crispolti
- 1995** *Personale:* KURT LAURENZ METZLER
Saggi critici di J. Matheson, O. Calabrese
Collettiva: 25 anni di scultura a San Quirico d'Orcia
Presentazione di M. Guidotti
Inteventi di B. Santi, M. Mangiavacchi, A. Di Noto e F. Montuori, U. Sani, E. Pacini. Schede di D. Papini
- 1996** *Personale:* MATTHEW SPENDER
Testi di B. Bertolucci, O. Calabrese, N. Mann, M. Spender.
Collettiva: Sei artisti senesi a San Quirico d'Orcia. G. BAI, E. GIANNETTI, R. GRAZZI, V. NASORRI, P. SBARLUZZI
Presentazione di M. Guidotti

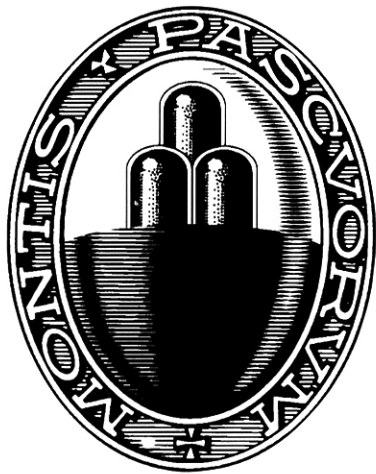


TORO

ASSICURAZIONI

AGENZIA GENERALE DI
CHIANCIANO TERME (SI)

Tel. 0578/63458



**MONTE
DEI PASCHI
DI SIENA
BANCA DAL 1472**

